



*la*  
**RICONCILIAZI**  
*opera dell'amore di Dio*

DI MONS. **FRANCESCO PIO TAMBRURRINO**

**P**arlare di riconciliazione significa, per gli uomini, riconoscere che esiste una situazione di frattura, di rapporti conflittuali fra le persone e fra i gruppi e che si desidera superare mediante il dialogo e la ricomposizione delle relazioni gli elementi generatori di divisione.

Riconciliazione significa restaurazione del vincolo di amicizia e affetto tra persone che sono divise a causa di liti, inimicizie o perfino delitti o conflitti, e consiste in una trasformazione nelle relazioni, collegata di solito ad un cambiamento di sentimenti, atteggiamenti e opinioni. All'inimicizia subentra la pace, all'ostilità subentra la comprensione, alla discordia l'armonia. Riconciliarsi significa andare di nuovo d'accordo, ridiventare amici e solidali.

A partire dall'esperienza umana, è facile costatare come gli elementi generatori di divisione siano svariati, ma rivelano sempre una loro radice comune in una ferita nell'intimo dell'uomo. Alla luce della fede noi chiamiamo questa radice il peccato. Tale esperienza negativa, a chi sa interrogarsi e guardare attentamente nell'intimo del cuore, rivela un desiderio di ricomporre le fratture, di rimarginare le lacerazioni e una vera nostalgia di riconciliazione.

Alla luce della fede cristiana la frattura che l'uomo avverte nei confronti degli altri a causa dell'egoismo e dell'orgoglio, assume una urgenza molto più grave nei confronti di Dio. Il peccato, infatti, lede anzitutto il rapporto creaturale e di amicizia con Dio, rinnega i suoi benefici e dimentica la fonte dell'acqua viva (cf. *Ger 2, 13*) che, sola, può

estinguere la sete del cuore umano. Lo scopo della riconciliazione è il superamento del peccato e il ricupero di una vita nella pienezza (cf. *Gv 10, 10*).

La disobbedienza dell'uomo verso Dio disturba la comunione di vita fra il Creatore e il creato, poiché a causa del peccato l'essere umano si oppone alla volontà divina.

La restaurazione di questa comunione di vita è opera generosa della misericordia di Dio. La riconciliazione è oggetto di inviti a fare per essa tutti gli sforzi. L'apostolo Paolo esorta: «Vi preghiamo per Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio» (*2Cor 5, 20*); tuttavia la riconciliazione resta, prima di tutto, un dono misericordioso di Dio all'uomo (cf. *Rm 5, 11*; *Col 1, 20*). È proprio il suo amore che sollecita la persona a dare la sua risposta. Nell'Antico Testamento le offerte e i sacrifici, il culto,

la preghiera, la lode sono gesti che hanno come scopo la riconciliazione dell'uomo con Dio (cf. *Nm 5, 7 ss*). I profeti, d'altra parte, insistono sull'aspetto morale e religioso della riconciliazione con Dio per mezzo della

conversione e dell'espiazione e con l'osservanza dei comandamenti (cf. *Is 1, 10-20*).

Nel carne del Servo del Signore (*Is 52*) è espressa l'idea di un mediatore il quale, essendo innocente, prende su di sé vicariamente la pena che spetta ai peccatori, realizzando così la riconciliazione con Dio.

La storia della salvezza, quella dell'umanità intera come quella del singolo uomo in ogni tempo, è la meravigliosa storia di una riconciliazione: quella per cui Dio, che è Padre, nel sangue e nella croce del suo Figlio fatto uomo, ha riconciliato con sé il mondo, facendo nascere co-

**RICONCILIAZIONE  
SIGNIFICA  
RESTAURAZIONE DEL  
VINCOLO DI AMICIZIA  
E DI AFFETTO TRA  
PERSONE CHE SONO  
DIVISE A CAUSA DI LITI.**

ONE,



« CRISTO GESÙ, "NOSTRA PACE", CONDUCE TUTTI I FEDELI ALL'UNITÀ E LI RICONCILIA. »

sí una nuova famiglia di riconciliati. In Cristo, Dio prende l'iniziativa e riconcilia a sé il mondo intero. Ma si badi bene: non è Dio che «si riconcilia con» il mondo, bensì egli riconcilia il mondo con sé, creando tra gli esseri umani e se stesso un nuovo rapporto. «Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo [...] è stato Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe» (2Cor 5, 18-19). Questa opera di Dio implica un reale cambiamento nelle persone, una vita nuova e coinvolge, addirittura, tutto intero il creato (Rm 8, 22-23). L'amore di Dio, che si rivela nel Cristo crocifisso e risorto, è la fonte della riconciliazione per tutto il genere umano; è la forza che trasforma la vita della persona peccatrice e la

rende capace di riconciliarsi con Dio e il suo prossimo. «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4, 10). Dio ha tolto di mezzo il peccato, dal quale sono derivate tutte le altre forme di rottura nell'intimo dell'uomo e intorno a lui. Tuttavia, la riconciliazione, per essere piena, esige necessariamente la liberazione dal peccato, che dev'essere rifiutato dall'uomo nelle sue più profonde radici. Perciò, uno stretto legame interno unisce conversione e riconciliazione: è impossibile disgiungere l'una dall'altra. Non si potrà realizzare la riconciliazione senza un volgersi dell'uno verso l'altro, senza riamarsi e riabbracciarsi.

L'essenza della riconciliazione sta nella fine dell'inimicizia fra Dio e l'uomo. La riconciliazione è «abbattimento del muro di separazione dell'inimicizia» e «fine dell'ostilità nel corpo di Cristo» (cf. 2, 14; Col 1, 20; Rm 5, 10). Cristo, «nostra pace», conduce le persone all'unità e le riconcilia, facendole diventare un solo popolo nuovo, un solo corpo, un solo tempio santo, una sola Chiesa (Ef 2, 11-27). È per questo che la Chiesa, comunità riconciliata, viene incaricata del servizio della riconciliazione di tutta la famiglia umana e della conversione del cuore di ogni persona, del suo ritorno a Dio. «Quando la Chiesa proclama la lieta notizia della riconciliazione, o propone di realizzarla attraverso i sacramenti, esercita un vero ruolo

profetico, denunciando i mali dell'uomo nella loro sorgente contaminata, indicando la radice delle divisioni e infondendo la speranza di poter superare le tensioni e i conflitti per giungere alla fratellanza, alla concordia e alla pace a tutti i livelli e in tutti i ceti dell'umana società. Essa cambia una condizione storica di odio e di violenza in una civiltà dell'amore» (Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et Paenitentia*, 4).

La vita e la testimonianza di San Pio da Pietrelcina è tutta compendiata in queste due realtà divine: la riconciliazione e la penitenza. Esse sono donate dalla Chiesa all'umanità per mezzo del suo "ministero di riconciliazione". Padre Pio si è inserito in questo ministero ecclesiale come un vero «profeta della riconciliazione», esercitata anzitutto con la preghiera continua. «La preghiera – soleva ripetere – è la migliore arma che abbiamo, è una chiave che apre il cuore di Dio. Nei libri cerchiamo Dio, nella preghiera lo troviamo» (*Epist. II*, 486). Desiderava che molte anime si unissero a lui nella preghiera; diceva: «Pregate il Signore con me, perché tutto il mondo ha bisogno di preghiere». L'intercessione era il mezzo che Padre Pio usava costantemente per ottenere la misericordia e la riconciliazione. Il suo desiderio era quello di non voler essere altro che «un frate che prega». Il ministero pastorale che ha caratterizzato la vita di Padre Pio e che ha assorbito la maggior parte del suo tempo è stato il ministero della Riconciliazione: «La maggior carità è quella di strappare le anime avvinte da satana per guadagnarle a Cristo. E questo appunto io fo assiduamente e di notte e di giorno... Qui vengono persone innumerevoli di qualunque classe e di entrambi i sessi, per solo scopo di confessarsi e

da questo solo scopo vengo richiesto. Vi sono delle splendide conversioni...» (*Epist. I*, 537). Il trovarsi faccia a faccia con il peccato e con tutte le miserie del mondo, è stato per lui un peso immane, che ha portato con amore e abnegazione. Diventando strumento della misericordia divina.

Il vertice del suo ministero di riconciliazione era la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, in cui egli si trasfigurava e rendeva palpante il sacrificio di espiazione e di grazia di

Cristo. Sull'altare Padre Pio offriva per il mondo, ogni giorno e con profonda partecipazione anche fisica, quel mistero di riconciliazione che Cristo aveva compiuto, donando il suo corpo in sacrificio e versando il suo sangue in remissione dei peccati degli uomini. Nella vita e nel sacerdozio di Padre Pio abbiamo potuto riconoscere il volto amoroso del Padre celeste, capace di piegare la durezza dell'uomo e di generare nei cuori la certezza di essere amati da Dio. ■



«Non ho un minuto libero: tutto il tempo è speso a prosciogliere i fratelli dai lacci di satana» (*Epist. I*, 1145).

*Sp. P.*